

Depuratore del Garda a Lonato? Si apre un altro fronte «caldo»

Lonato come location alternativa del depuratore del Garda? La proposta del consigliere provinciale con delega al Servizio idrico integrato Giovanni Battista Sarnico ha lasciato il sindaco Roberto Tardani «esterrefatto». Il primo cittadino di Lonato non vuole però entrare in polemica. «I problemi in questo momento sono altri», afferma Roberto Tardani riferendosi all'emergenza Covid 19 che lo vede impegnato in prima linea come medico. «Non prendo in considerazione affermazioni personali, proprio per evitare inutili contrasti. Alimentare le polemiche in questo momento non serve a nessuno. Se qualcuno porrà l'argomento in modo serio, lo affronteremo». La questione, in realtà, potrebbe essere presa in considerazione già nella prossima seduta del Consiglio provinciale. Sarnico ha presentato una mozione per la modifica del Piano di programma per le attività dell'Azienda speciale provinciale, riferendosi in particolare agli impianti di depurazione che «devono essere localizzati nel territorio dei Comuni che usufruiscono dell'impianto». UNA SORTA di «federalismo» delle fognature, un principio generale che riguarda anche gli impianti in corso di progettazione. Tanto che Sarnico ha ipotizzato la scelta di Lonato per la collocazione del depuratore del Garda, «vista la vastità di estensione del suo territorio». Il consigliere provinciale, che ricopre anche l'incarico di sindaco di Ospitaletto, ha motivato la sua posizione sulla base «dei presupposti che hanno animato il dibattito nella fase di costituzione dell'Ats, e che ipotizzavano un nuovo depuratore per i Comuni bresciani nel territorio del basso Garda», sottolineando «quanto sia importante lavorare nella direzione di rafforzare le sinergie tra i Comuni». Il traguardo, insomma, è quello di evitare altri casi simili a quello del depuratore del Garda che sta lacerando il territorio bresciano. LA QUESTIONE sollevata da Sarnico è destinata ad aprire un nuovo fronte di discussione. Roberto Tardani ricorda che «l'Amministrazione civica di Lonato negli anni ha investito a livello territoriale. Oggi, per quanto riguarda la depurazione, siamo autonomi, con due impianti che servono 14 frazioni. Mi sembra però che il discorso del lago di Garda sia più generale, non possiamo cadere sempre nella trappola del campanilismo. Chi ha progettato questa soluzione che prevede due impianti a Gavardo e Montichiari aveva le competenze per farlo. Dopo anni di discussione sul posizionamento dei depuratori non possiamo fermarci e rimettere tutto in discussione. In questo momento abbiamo bisogno di certezze, non di polemiche». Ma come ha dimostrato la Conferenza dei Comuni dell'Ato, i sindaci dei paesi sulle rive del Chiese contrari al progetto non intendono arretrare di un passo anche se auspicano l'apertura di un dialogo. PUR SU POSIZIONI diverse, anche Davide Comaglio parla di «autonomia», citando il depuratore attualmente in costruzione a Gavardo, che dovrebbe entrare in funzione entro la fine del 2021. «Si tratta di un impianto per 36 mila abitanti - spiega il primo cittadino -, che tratterà i reflui non solo di Gavardo, ma anche di Villanuova, Vallio Terme e una porzione di Muscoline. Questa è la logica giusta, e noi siamo pronti a fare la nostra parte, magari mettendo a disposizione il nostro depuratore per qualche Comune limitrofo, se l'impianto gardesano non fosse sufficiente». Per questo motivo, Comaglio ritiene la mozione di Sarnico «un elemento importante, soprattutto perchè la proposta viene da un consigliere di maggioranza della Provincia con delega al Servizio idrico, che ha quindi potuto rendersi conto in questi anni di tutte le problematiche e tutte le criticità emerse. Sicuramente la proposta di realizzare i depuratori all'interno dei territori di competenza fa chiarezza e dà finalmente certezze per il futuro. Una cosa è trovare un compromesso e stabilire un punto d'incontro, un'altra vedersi imporre una cosa dall'alto. Per questo - conclude Comaglio - mi auguro che questa mozione venga approvata dal Consiglio provinciale a larghissima maggioranza, a tutela di tutti i Comuni bresciani e per uscire da quello che sta ormai diventando un vicolo cieco».